



Lunedì 31 gennaio 2022 - Anno 14 - n° 30
 Redazione: via di Sant'Eustachio 2 - 00184 Roma
 tel. +39 06 528781 - fax +39 06 52878230

€ 100 - Annulli € 100 - € 12 con il libro "Sono nel vento"
 Spedizione in abb. postale D.L. 352/03 Conv. in L. 27/02/2004 n. 460
 Art. 1 comma 10/bita Post. 10/2008

DI BATTISTA "Dopo il sì del Pd, Belloni andava portata in aula"
 "Bene lo stop di Conte al premier. Luigi bada soltanto al suo potere"



DE CAROLIS A PAG. 3

OPZIONE GIORGIA La n.l. di Fdl vuole rifondare la coalizione
 Meloni: "Ora il leader del centrodestra non sarà più Matteo"



A PAG. 4-5

I veri vincitori

Marco Travaglio

Chi ha vinto e chi ha perso la battaglia del Quirinale, presentata fin dall'inizio come "Draghi contro tutti" (o viceversa), lo sa chiunque conservi una memoria superiore alle 48 ore: ha vinto chi non lo voleva (e cominciarono da Draghi). Ma i giornalisti raccontano le più variegate verità parallele, altrimenti dette *fake news*, per nascondere la disfatta.

Vince Draghi/1. "Draghi sblocca lo stallo al posto dei partiti e garantisce che rimane a Palazzo Chigi" (Messaggero, 30.1). "Il premier ha chiesto al capo dello Stato di restare per la stabilità" (Corriere, 30.1). "Non è dal Quirinale, ma da Palazzo Chigi che si governa" (Stefano Follì, Repubblica, 30.1), comunque l'era era acerba.

Vince Draghi/2. "Per fortuna questo stallo l'hanno (sic, ndr) risolto il Parlamento grazie anche al contributo di Draghi" (Luigi Di Maio, M5S, La Presse, 29.1). "Draghi Enea di Mattarella" (Francesco Merlo, Repubblica, 30.1). "La scelta di Mattarella è stata favorita dalla spinta del premier Draghi" (Luciano Fontana, Corriere della sera, 30.1). Pareva spingere se stesso, invece spingeva Mattarella di nascosto: a saperlo prima, si risparmiava una settimana.

Vince Draghi/3. "Sarebbe molto ingeneroso collocare Draghi tra gli sconfitti. In primo luogo per la statura dell'uomo" (Follì, Repubblica, 30.1). Un film più basso e perduto.

Vince Di Maio/1. "Calma, il sì a Draghi arriverà per inerzia" (Di Maio, Giornale, 26.1). "L'area Di Maio per il premier o la Belloni" (Corriere, 27.1). "La Belloni è mia sorella, profilo alto, non bruciata" (Di Maio, 28.1). "Quei furbi (Conte e Salvini sulla Belloni, ndr) giocavano sul fatto che io non ne sapessi niente. Ma appena abbiamo capito l'aria che tirava ci siamo sentiti con Gorrone abbiamo bloccato tutto" (Di Maio, Foglio, 29.1). "Di Maio costruisce la candidatura Belloni che Conte ha avallato con un misto di ingenuità e sicciteria" (Domenici, 30.1). "Ho sempre detto che se si deve andare su un tecnico per me c'è solo Draghi. Se è un politico, si può fare con Casini" (Di Maio, Corriere, 30.1). "Il bis di Mattarella è un successo. Alcune leadership hanno fallito" (Di Maio, 29.1). Ha perso sul piano A, sul B, sul C e sul D, però hanno fallito gli altri.

Vince Di Maio/2. "Belloni e Severino anche Di Maio le apprezzano" (Corriere, 28.1). Pensa se gli stavano sul cazzo.

Vince Salvini. "Non accetteremo mai il Mattarella bis" (Matteo Salvini, Lega, 28.1). "Ho detto chiodiamola qua e chiodiamo il sacrificio a Mattarella: la mia proposta, nelle ore, è diventata la proposta di tanti" (Salvini, 29.1). Sennò gli altri mica ci pensavano.

SEGUE A PAGINA 20

EFFETTO COLLE CONTE E SALVINI CONTRO I DOPPI GIOCHI DEI DRAGHIANI INTERNI

Draghi battuto, partiti divisi

Nel M5S processo a Di Maio



Duellanti | 55 Conte e Di Maio, i leghisti Salvini e Giorgetti

Il leader 5S replica al ministro e lo accusa per il sabotaggio di Belloni: "In cabina di regia c'eri anche tu". Letta definisce la n.l. del Dis "compatibile", però non spiega perché l'ha impallinata

MARRA E SALVINI A PAG. 2-4-5

IL FATTO ECONOMICO

Quando sono i lavoratori a salvare i propri stipendi



È il workers buyout: dagli Anni 80 sono state messe in sicurezza centinaia di aziende. E lo Stato ci guadagna per ogni euro pubblico investito, ne tornano sette

BONETTI E PALOMBI A PAG. 10-11

ALTRO CHE VITTORIA

Letta: "Viva il bis" Ma il Pd voleva vitarlo per legge

GIARELLI A PAG. 5

PARLA GUIDO BODRATO

"Mattarella vero patriota, i partiti sono solo élite"



CAPORALE A PAG. 6

PIETRE & POPOLO

Nardella sfratta "Il Ponte", rivista di Calamandrei

MONTANARI A PAG. 17

YVONNE SCIÒ

"Ho avuto due padri: Verdone e Mastroianni"

FERRUCCI A PAG. 18

MEDIAPART Nell'emirato islamico oggi l'unica certezza è la fame
Afghanistan, è cominciato l'anno zero

Azzouz, Behboudi e Perrin

Non abbiamo più niente da mangiare. Ho perso mia figlia. Sono stata obbligata a venderla per 30.000 afghani", si disperava Rokhaya, 30.000 afghani sono circa 250 euro. "Ho appena depositato una richiesta di aiuto ai talebani - continua, agitando le braccia,

gridando - ma loro aiutano solo chi vogliono. Ci stanno uccidendo". La crisi alimentare in Afghanistan è drammatica. In questa domenica di fine gennaio, una folla affamata si è riunita a Herat. Una donna viene fuori dalla mischia con Thajab strappato e il viso coperto di graffi. Altre donne, avvolte



nei loro burqa o niqab, restano intrappolate nella folla. Alcune inciampano, svencono. I bambini piangono. Gli uomini vengono alle mani. Chi cade viene calpestato. Il 23 gennaio scorso, più di mille persone hanno sfondato il cancello di un ministero.

A PAG. 14-15

La cattiveria

Quirinale: trovato fantoccino nel letto di Mattarella e buco enorme dietro il poster di Rita Hayworth

WWW.SPINOLA.IT

Le firme

HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCELLI, BUFFANO, COLOMBO, DALLA CHIESA, DEBERNARDI, D'ESPOSITO, DI FOGGIA, FUCECCHI, GENTILI, PAVESI, PIZZI, PONTI, RODANO, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI

SECONDO TEMPO

"I soliti ignoti" a teatro

Dall'8 al 20/02, al Manzoni di Milano, va in scena la pièce tratta dal film di Monicelli con Giuseppe Zeno e Fabio Troiano. Alla regia Vinicio Marchioni



Guanciale e Montanari

La coppia di attori debutta il 9/02 al Teatro Manzoni di Napoli (Terra) con "L'uomo più crudele del mondo", scritto e diretto da Davide Sacco



Lillo atterra in libreria

L'8/02 esce "Tuscani & Friends" del comico con le illustrazioni di Luca Usi (Elizabet): un viaggio a colori nel bizzarro mondo del folle supereroe



L'INTERVISTA

Yvonne Sciò Attrice e regista, dopo un passato glorioso in tv, nel cinema e nella moda, ora si dedica ai documentari: "L'estetica mi ha un po' fregata"

di **Alessandro Ferrucci**

Ha girato insieme a Mastroianni ("Quando sul set non lo trovavamo, bastava seguire la scia delle sigarette"); è con Verdone in uno dei suoi film più riusciti, *Shivers a casa di Alice* ("Carlo è raro come uomo e artista"). Ha ereditato infine sulla copertina di *Vogue*. Ultra ventenne ha azzerato tutto, è atterrata a Los Angeles, ha conosciuto la grand produzione, il centro delle stelle, delle follie, dello stress. Dell'ego. Della solitudine ("Bisognano le per sé"). Eppure in Italia tutti la ricordano per i tre mesi passati in tv con Boncompagni a *Non è la Rai* ("Ho sbagliato ad andare via"). Oggi Yvonne Sciò è regista di documentari: "Si rende conto?"

Lo dica lei.
Rispetto ai registi veri, seri, mi sento il nulla.

Esagerata.
I miei sono documentari molto belli, però non sono neanche l'ombra di certi maestri.

Cosa le danno?
Una sicurezza che non avevo.

Cioè?
Ho passato la vita e la carriera ad affinare i giudizi estetici: sei troppo magra, sei troppo rossa, hai troppi lentiggini.

Uno strano.
Pare a Los Angeles mi mettevo in coda per provini infiniti per il numero dei presenti.

Ai provini come sul bus.

In alcuni casi ci ritrovavamo in 200, poi piano piano storbicavamo a 100, 50, fino ad arrivare alla *short list*; (ci pensa) una volta ero a un provino per una serie di Aaron Spelling (giura della tv)...

E...?
Eravamo in tre e ci guardavamo in maniera particolare, tempo: magari cadde e ti rompi una gamba.

Differenza tra provini statunitensi e italiani.
Negli Stati Uniti tutti gli attori devono passare dalla forza della prova, anche uno come Tom Cruise per *Eyes Wide Shut*; (pensa) in quel caso

ne ho sostenuti due.

Insomma, in Italia.
C'è maggiore leggerezza, meno sacralità; ultimamente ho sostenuto un altro provino. Tremavo. E ho pensato: "Passano gli anni ma non ci si abitua".

Com'è andato?
(Sorriso) Ho sbagliato: mi sono involontariamente imbroccata, poi l'ho trovato solo delle fighe.

Il suo primo set...
Hoggiato una serie per la tv, con protagonista Giuliano Gem-



Dall'Italia agli Usa
Yvonne Sciò, sotto, con Antonella Elia a "Non è la Rai"
FOTO LAPRESSE

"Il fumo di Mastroianni, la fiducia di Carlo e Bonco"



ma; in realtà il vero esordio è grazie a Verdone: ho adorato lavorare con lui, Carlo riesce a costruire atmosfere umane di grande armonia, e dirige in maniera forte ma non invadente; (ci pensa) simile a Nanni Loy.

Con Loy ha trovato Mastroianni...
Non voleva essere appellato "maestro", se ripenso a Mastroianni ancora lo vedo seduto vicino ai camerini, con la sigaretta lunga e stretta, il cappello, mentre mangia porchetta; (pensa) era di una cortesia difficile da ritrovare. Quella era un'altra Italia.

L'ha vissuta...
Sin da bambina perché mamma era una giornalista e scriveva di moda, lirica e balletto: con lei ho conosciuto personalità come Nuryev o Menotti.

Come è arrivata allo spettacolo?
Non c'è una data: già a 5 anni prestavo il mio volto per *Vogue* o a campagne pubblicitarie; (sorriso) ricordo mamma che mi trascinava, e io ragazzina che urlavo: "Non voglio diven-

tere come Brooke Shields".

Cosa temeva?
Parlo molto, a volte a macchi-netta, ma sono timida e non credo mai di essere all'altezza.

E ai tempi di Boncompagni?
Temevo la troppa popolarità.

Si spaventava.
Quando sono andata via ho avuto la sensazione di essere trattata come una morta.

Addirittura.
Con la tv entri talmente tanto nell'intimità delle persone da distorcere ogni realtà.

Ha sbagliato a lasciare.
Sì, però desideravo crescere; quando sono partita per gli Stati Uniti la mia agente urlava: "Sei pazza".

Boncompagni...
Per lui ero un animale strano, mi cercava a leggere *Oslo* o a scollare *Abbono* e non mi inquadrava; (ride) era fissato con

i surgelati e me ne regalava una quantità improbabile, così tanti che non entravano nel frigo.

E...
Era un uomo meravigliosamente cinico, però mi coinvolgeva in cose in cui restavo avvolta dallo stupore.

Tradotto?
Mi diceva: "Vieni con me". E magari mi trovavo a tavola davanti a Monica Vitti.

Un rimpianto?
Non sono mai stata presa seriamente.

Come mai?
L'aspetto estetico conta.

Dagli Stati Uniti è partito il #MeToo.
Personaggi come Epstein e Weinstein li ho conosciuti; già allora non mi piacevano come diceva Courtney Love: "Se fai l'attrice, non andare nella stanza di Weinstein, o sia non potrai accaderci".

Com'è stare in California?
Difficilissimo.

Senza se...
È necessaria autosufficienza.

E lei?
Lo sono diventata. Altrimenti oggi non sarei regista.

BIOGRAFIA

YVONNE SCIÒ

Attrice, modella, regista, ha debuttato a 5 anni sulla copertina di "Vogue", diventando una icona della pubblicità fino ai 20 anni. Nel 1990 esordisce al cinema nel film di Carlo Verdone "Stanza a casa di Alice", ma la popolarità arriva con "Non è la Rai" di Boncompagni, di cui è conduttrice con Enrica Bonaccorti e Antonella Elia. Lascia presto però la televisione per volare negli Usa e recitare a Hollywood. Oggi si dedica ai doc.



La California è durissima: Verdone mi ha scoperto, ma ancora soffro i provini



ne ho sostenuti due.

Insomma, in Italia.
C'è maggiore leggerezza, meno sacralità; ultimamente ho sostenuto un altro provino. Tremavo. E ho pensato: "Passano gli anni ma non ci si abitua".

Com'è andato?
(Sorriso) Ho sbagliato: mi sono involontariamente imbroccata, poi l'ho trovato solo delle fighe.

Il suo primo set...
Hoggiato una serie per la tv, con protagonista Giuliano Gem-